

(1798). Cesare d'Azeglio morì nel 1830, lasciando erede dei titoli e del palazzo il figlio primogenito Roberto. Alla morte di questi, nel 1862, fu il figlio Vittorio Emanuele d'Azeglio ad ereditare la proprietà, che vendette quasi immediatamente alla Banca di Credito Italiano, fondata a Torino poche settimane prima. Dopo soli quattro anni la Banca cedette il palazzo all'avvocato e finanziere Vincenzo Ceriana (1853-1934), esponente della finanza subalpina. La figlia Teresa sposò il conte Severino Casana (1842-1912), appartenente anch'egli a una famiglia di banchieri, ma dedito alla professione di architetto e alla vita politica. Egli abitò per un quarantennio nella casa del suocero e probabilmente fu lui a guidare alcuni abbellimenti e modifiche strutturali. Risale ad allora l'allestimento della nuova sala da pranzo, rivestita con una *boiserie* stile Secondo Impero, arricchita da fregi



Sala convegni